



Fiera del libro. Neanche la biografia del neopremio Nobel è un investimento sicuro. Perciò gli editori si aggrappano ai manuali di ginnastica scritti dai divi...

Francoforte: John Travolta batte Walesa

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE. Lui, Karl Marx, in canottiera e pantaloncini corti, impegnato in una flessione laterale destra; lei, Rosa Luxemburg, è in "body" con scaldamuscoli, alla Jane Fonda...



La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde"...

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

La moda, inesorabile, sembra aver bruciato rapidamente la stagione degli ecologisti e del "verde" che solo l'anno scorso tenevano banco dappertutto.

Un disegno di Gustave Doré per le favole dei fratelli Grimm...

Dal nostro inviato SALONICCO. Thodoros Anghelopoulos, autore di La recita, del cacciatore di O Megalixandros...

L'abbiamo bloccato, dopo lunga caccia, nel bar del lussuoso Macedonia Palace, l'albergo che è il cuore dell'annuale Festival di Salonico...

È un film che mi sta dando un mare di problemi. Ho iniziato a girarlo nel dicembre dell'82...

C'è ancora un rapporto con il mito greco classico? Certo, il film è un ritorno a casa. Quindi, il mito di Ulisse.

C'è qualcosa di autobiografico nel personaggio del regista?

Dal nostro inviato L'AQUILA. Si chiama Sven Nykvist, ma per tutti noi è il direttore della fotografia di Ingmar Bergman...

Sven Nykvist è all'Aquila, ospite d'onore, insieme ad altri celebri "occhi" cinematografici...

Sono loro, insomma, i divi della situazione; divi simpatici, però, gente che racchiude in un gesto, in una battuta...

Ma veniamo all'intervista, rilasciata ad un gruppo di giornalisti curiosi e ammirati, tra un pranzo, uno stage, una conferenza e una passeggiata nel fossato...

Storie. Forse in gioventù era così, ma si sa come sono i giovani. Ogni tanto, quando si comincia a fare questo mestiere, sembra fondamentale. E così già a riempire lo schermo con un muc-

L'intervista Il grande regista greco svela come sarà il suo nuovo film «Viaggio a Citera»: «È l'Odissea "intima" di un uomo dei nostri tempi»

Anghelopoulos: «Vi racconto chi è l'Ulisse di oggi»



No. Durerà solo due ore e un quarto. Ne ho già girati i tre quarti. Molti piani-sequenza, com'è tua abitudine?

Una scena della lavorazione di «Viaggio a Citera» (la foto è di Sergio Cogliola) e, in basso, il regista greco

facendo noi due. Non è l'unico italiano del film, alla sceneggiatura ha collaborato Tonino Guerra.

Perché in Italia non abbiamo ancora visto né il cacciatore né O Megalixandros, che pure a Venezia era stato premiato e che è co-prodotto dalla RAI?

Ho studiato a Parigi dove vedevo film dalla mattina alla sera. Mi sono innamorato di Brogi fin da quando l'ho visto in Strategia del ragno di Bertolucci...

Do dove nasce il tuo modo di fare cinema? Ho studiato a Parigi dove vedevo film dalla mattina alla sera. Mi sono innamorato di Brogi fin da quando l'ho visto in Strategia del ragno di Bertolucci...

Ad Atene, a Salonico, e in due villaggi. Ma a Citera, dunque. L'isola nel film non si vede; è un viaggio puramente immaginario.

Su Citera, Baudelaire scrivevo: «Non ti scorda, Venezia, non ho trovato che una forruccia, / simbolica, ed essa la mia immagine...»

Ma a Citera, dunque. L'isola nel film non si vede; è un viaggio puramente immaginario.



Sicuramente. Viaggio a Citera non è un film sulla storia greca come i precedenti, e soprattutto non è un film politico...

C'è qualcosa di autobiografico nel personaggio del regista?

Spirituale. Nella poesia di Baudelaire Citera è il luogo dove l'artista contempla la propria anima. Lo vedo come il luogo riassuntivo della cultura europea...

C'è qualcosa di autobiografico nel personaggio del regista?

Intervista «Non mi piacciono i film troppo illuminati... gli artifici»: Sven Nykvist, direttore della fotografia di Ingmar Bergman, parla delle sue atmosfere magiche

Ci può fare un esempio? Certo. Quando nel 1970 girai Una giornata nella vita di Ivan Denisovich, io e il regista Casper Wrede ci trovammo di fronte ad un classico problema di luce...

Capita la stessa cosa anche con Bergman? Sì, Ingmar è un fanatico della preparazione del film. Almeno due mesi prima del-

chilo di lampade, di spot, di «bruti» (un tipo di proiettore, ndr) ben disposti. Ma ogni no, mi interessa la luce naturale, la semplicità.

Ma veniamo all'intervista, rilasciata ad un gruppo di giornalisti curiosi e ammirati, tra un pranzo, uno stage, una conferenza e una passeggiata nel fossato...

Storie. Forse in gioventù era così, ma si sa come sono i giovani. Ogni tanto, quando si comincia a fare questo mestiere, sembra fondamentale. E così già a riempire lo schermo con un muc-



Il regista Ingmar Bergman e, a destra, il direttore della fotografia Sven Nykvist

chilo di lampade, di spot, di «bruti» (un tipo di proiettore, ndr) ben disposti. Ma ogni no, mi interessa la luce naturale, la semplicità.

Capita la stessa cosa anche con Bergman? Sì, Ingmar è un fanatico della preparazione del film. Almeno due mesi prima del-

chilo di lampade, di spot, di «bruti» (un tipo di proiettore, ndr) ben disposti. Ma ogni no, mi interessa la luce naturale, la semplicità.

Capita la stessa cosa anche con Bergman? Sì, Ingmar è un fanatico della preparazione del film. Almeno due mesi prima del-

chilo di lampade, di spot, di «bruti» (un tipo di proiettore, ndr) ben disposti. Ma ogni no, mi interessa la luce naturale, la semplicità.

Capita la stessa cosa anche con Bergman? Sì, Ingmar è un fanatico della preparazione del film. Almeno due mesi prima del-

chilo di lampade, di spot, di «bruti» (un tipo di proiettore, ndr) ben disposti. Ma ogni no, mi interessa la luce naturale, la semplicità.

l'indio delle riprese, lo e lui facciamo sopralluoghi nei posti più impensati per «catturare» la luce giusta. Per Come in uno specchio uscivamo la mattina prestissimo, sull'isola di Gotland, per afferrare i cambiamenti di luce dell'alba. Per Scene da un matrimonio abbiamo trovato una vecchia chiesa con un'unica fonte di luce, una finestra. L'atmosfera era così inquietante e adatta al clima psicologico del film che l'abbiamo ricreata in studio, perfettamente, con una sola lampada.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

lavoro andrà disperso tra una tazza di tè, un salinato e il cracco della lavatrice. Ma cerco di resistere come posso.

Meglio il cinema, dunque? Certo. Con il cinema hai più tempo per aspettare, per scendere, per girare, per mettere a fuoco l'illuminazione. Il mio unico rimpianto, è che in America, dove pure lavoro parecchio, l'iscrizione al sindacato mi impedisce di stare materiale del film che l'abbiamo ricreata in studio, perfettamente, con una sola lampada.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Eppure, se ricordiamo bene, «Scene da un matrimonio» è un film televisivo a basso costo, girato in fretta. Si ricorda bene. Avevamo così poco tempo (e così pochi soldi) che pensavamo di mettere insieme una specie di catena di montaggio. Il lunedì e il martedì Ingmar faceva le prove con gli attori, dal mercoledì in poi, fino a domenica, giravamo dodici ore al giorno. Risultato: undici minuti al giorno di materiale buono da montare, un record.

Bruno Cavagnola

Michele Anselmi